

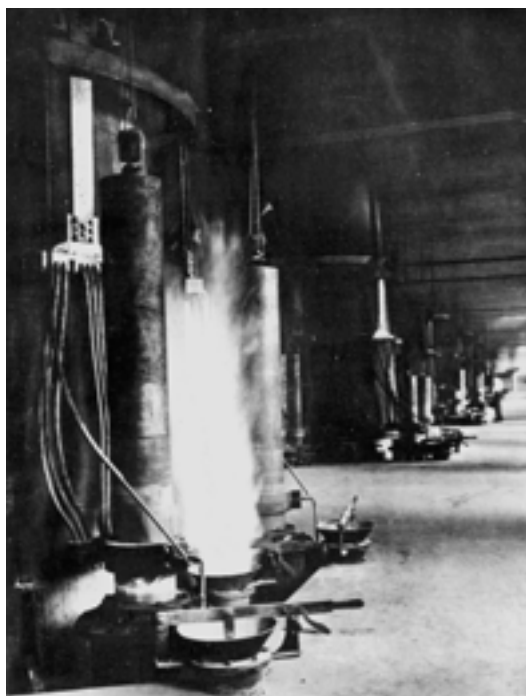
La Società Umbra Prodotti Chimici: il solfuro di carbonio per il rayon

La Società Umbra Prodotti Chimici viene costituita a Roma il 22 giugno 1925 con il capitale di lire 100.000 (aumentabile a lire 1.000.000). Nell'articolo 2 dello statuto viene specificato che "La società ha per oggetto la fabbricazione e il commercio di prodotti chimici, lo studio e la messa in valore di nuovi procedimenti e di nuovi prodotti, l'acquisto e le rendite di procedimenti e brevetti interessanti l'industria chimica".

Il suo presidente e amministratore delegato è l'ingegner Gustavo Scialoja, già direttore dello stabilimento di Collestatte della Carbuco (cfr. *supra* pp. 8-12). Questi, fin dal 3 agosto 1923 aveva ottenuto in affitto dalla Società Terni (sorta nel 1922 dalla fusione nella SAFFAT della Carbuco), per 9 anni, a 1.000 lire/annuo, alcuni locali dello stabilimento di Terni dell'ex Società Valnerina (cfr. *supra* pp. 23-26). Fin dal 1925 questi vengono usati come deposito di zolfo greggio e di carbone vegetale, sostanze adoperate nelle lavorazioni che l'impresa intende eseguire. Nel 1927 la Società Umbra mette infatti in funzione a Terni, su un'area confinante con quella occupata dalle Officine Bosco, un impianto (che occupa circa 40 operai), per la produzione del solfuro di carbonio, sostanza da cui le industrie del settore delle fibre tessili artificiali ricavano il rayon.

Ben presto la potenzialità produttiva di questo stabilimento diviene insufficiente a sod-

disfare la crescente domanda di materia prima fatta dalle fabbriche della CISA VISCOSA (cui la società è collegata), e, anche a causa delle proteste sollevate per l'inquinamento prodotto dalle lavorazioni, viene costruito un nuovo e più grande stabilimento a Collestatte Piano, a fianco dell'impianto elettrochimico disattivato nel 1929 dalla Società Terni.



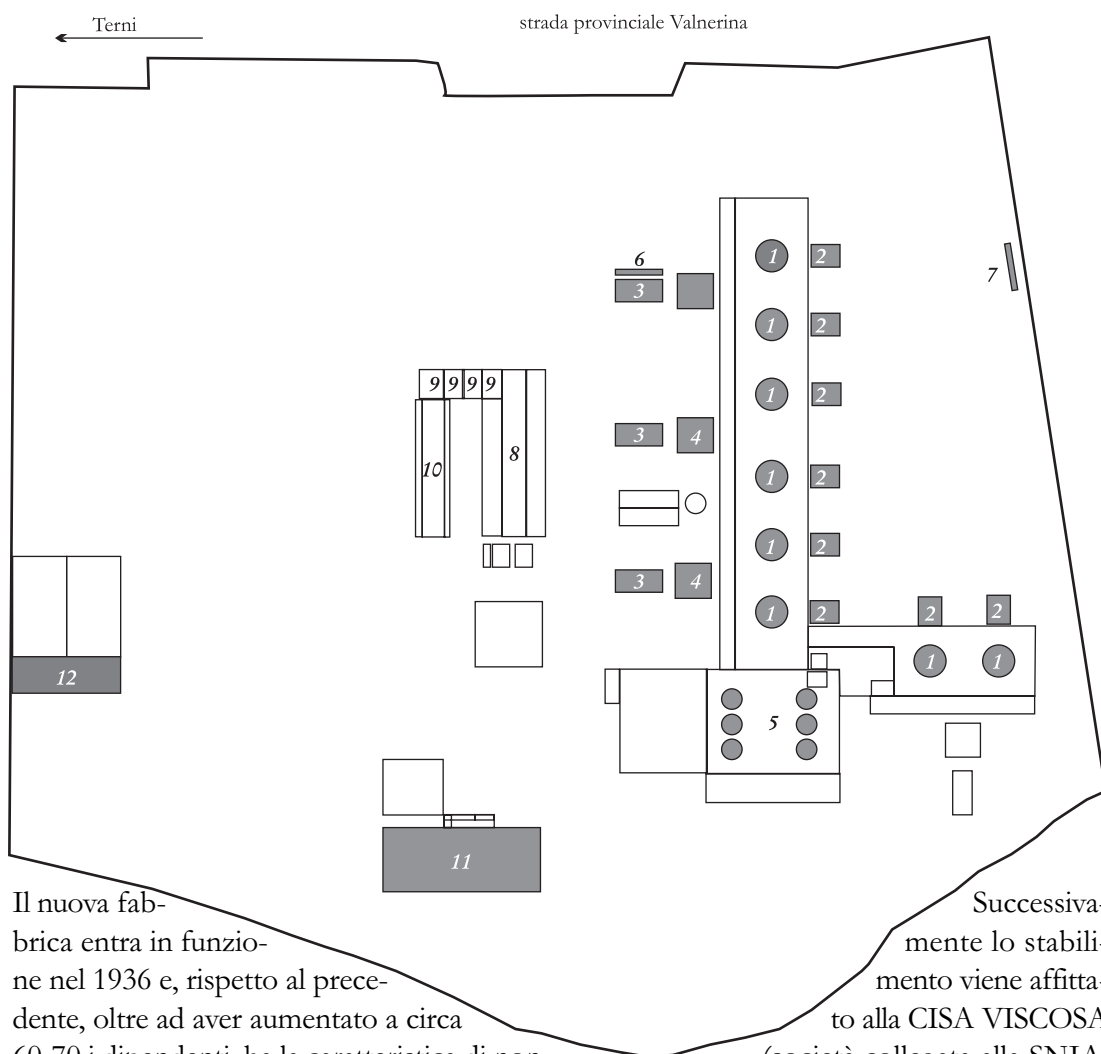
Dall'alto: un disegno progettuale dello stabilimento di Collestatte, i forni per il solfuro di carbonio e lo stand allestito dalla CISA Viscosa alla fiera di Tripoli del 1937. Nella cartina sulla destra dello stand sono localizzati tutti gli impianti produttivi della società (1916-1941. La CISA Viscosa nel suo XXV anniversario, Roma [1942]).

Pianta schematica della dislocazione dei reparti dello stabilimento di Collestatte nel 1940:

- 1 forni
- 2 trasformatori
- 3 torri
- 4 misuratori
- 5 calcinatori
- 6 deposito olio "nazionale"
- 7 deposito olio combustibile
- 8 distillazione solfuro
- 9 cabina elettrica principale
- 10 distillazione dell'olio
- 11 deposito solfuro
- 12 magazzini

In basso: a destra i forni per il solfuro di carbonio (punto 1 nella pianta schematica) e, a sinistra, le torri di assorbimento dell'olio (punto 3 nella pianta schematica) nel piazzale antistante il fabbricato principale (1916-1941. La CISA Viscosa nel suo XXV anniversario, Roma [1942]).

Quest'ultimo, dopo la cessazione della produzione, ha ospitato piccole attività commerciali e artigianali. Per l'area è attualmente allo studio un piano di recupero.



Il nuova fabbrica entra in funzione nel 1936 e, rispetto al precedente, oltre ad aver aumentato a circa 60-70 i dipendenti, ha la caratteristica di non impiegare più nel ciclo produttivo il carbone, sostituito con l'energia elettrica fornita dalla vicina centrale idroelettrica dell'Azienda Municipale di Terni.

Successivamente lo stabilimento viene affittato alla CISA VISCOSA (società collegata alla SNIA, che, pur essendosi impegnata a mantenersi inalterato l'organico, nei primi mesi del 1961 ne fa cessare completamente l'attività dopo ripetute riduzioni del personale (parte del quale viene trasferito negli altri impianti dell'impresa).

